

AMBIENTE DI APPRENDIMENTO  
La Dimensione Relazionale

**“La relazione educativa si compie come relazione di aiuto, cioè come un rapporto in cui una persona si attiva per facilitare la crescita e la maturità dell’altro che non si configura come soggetto da manipolare, ma come persona capace di autocompimento e di autorealizzazione”**, affermava Carl Rogers, noto psicologo e sociologo statunitense, sostenitore dell’importanza dell’empatia e di un approccio centrato sulla persona e l’autorealizzazione personale.

In ambito scolastico il docente/educatore, relazionandosi con il discente/educando, si rende conto non solo dei suoi bisogni specifici ma sperimenta a propria volta le caratteristiche dell’azione educativa, valorizzando ciò che entrambi possano offrirsi. Solo in tal modo la relazione creata sostiene ed incoraggia la dimensione autoeducativa e facilita il percorso formativo in atto.

La buona relazione produce benessere e permette il raggiungimento di mete ed obiettivi condivisi, avendo di per sé carattere intrinseco e strumentale.

In linea con le **linee guida del Ministro dell’Istruzione e del Merito**, il nostro istituto porta avanti da anni buone pratiche utili a favorire un clima di condivisione, inclusione e rispetto reciproco e atte a prevenire episodi di emarginazione, violenza e aggressività.

I docenti condividono azioni e modalità di intervento secondo il seguente prospetto:

<b>Azione</b>	<b>Modalità</b>
Promuovono autostima e sicurezza negli studenti	<p>Adottare un Ascolto attivo e continuato</p> <p>Favorire lo scambio dei punti di vista</p> <p>Sollecitare la partecipazione al processo di apprendimento e crescita</p> <p>Dare la possibilità di sperimentare l'errore, in modo da autovalutarsi</p>
Riconoscono e valorizzano l'identità dei singoli alunni	<p>Entrare in empatia per conoscersi con fiducia e stima reciproca, condividendo esperienze e vissuto</p> <p>Costruire dei percorsi individualizzati di insegnamento/apprendimento</p> <p>Riflettere sul valore aggiunto della diversità e collaborare alla creazione serena del gruppo classe</p> <p>Riconoscere la dimensione complessa ed in continua evoluzione della relazione educativa ed impegnarsi con responsabilità nei confronti dell'altro</p>
Ampliano i campi di interesse, scoperta e studio	<p>Coltivare un atteggiamento di curiosità, costruttivo e creativo verso l'apprendimento</p> <p>Progettare azioni condivise, esplicite, coerenti finalizzate ad un obiettivo consapevole e significativo</p> <p>Offrire molteplicità di stimoli multidisciplinari dal carattere non solo cognitivo ma anche empirico</p> <p>Riflettere sul valore della socializzazione, collaborazione, progettualità e rielaborazione delle informazioni</p>

Oltre alle buone pratiche menzionate nella tabella, a partire dalla scuola Primaria, gli alunni hanno la possibilità di affrontare questi temi anche con personale esperto durante progetti e laboratori.

Infine, i docenti referenti per il "bullismo e cyberbullismo" periodicamente suggeriscono ai colleghi corsi su queste tematiche in collaborazione con vari enti (Polizia di Stato, Rete Ali per l'infanzia, Unicef...) e propongono attività di formazione e prevenzione nelle classi.

Durante l'anno anche le famiglie hanno l'opportunità di partecipare a serate di sensibilizzazione su questi delicati temi. La sinergia scuola-famiglia è fondamentale per la prevenzione di episodi di bullismo e cyberbullismo.